



TRANSIZIONE ENERGETICA

FONTI RINNOVABILI

COMUNITÀ ENERGETICHE

NEUTRALITÀ CARBONICA

Comunità energetiche rinnovabili in Emilia-Romagna

La mappatura delle misure e dei progetti. L'analisi dei modelli di Comunità energetica emergenti sul territorio emiliano-romagnolo.

ing. Francesco G. Tanzillo

ART-ER - attività per le CER

- Supporto al Tavolo di coordinamento regionale
- Supporto tecnico-informativo (HELP DESK CER)
- **Pubblicazioni tecnico-giuridiche (quaderni CER)**
- Assistenza implementazione misure PR FESR 2021-2027
- Partecipazione a progetti europei
- Assistenza tecnica CACER Fiera District
- Partecipazione ad iniziative nazionali e locali (IFEC, GDL Bancabilità)



- **Mappatura iniziative regionali**
- **Analisi modelli CER**
- Registro CER regionale



I quaderni per la transizione energetica



I Quaderni per la Transizione Energetica:
Comunità Energetiche e Autoconsumatori
di energia rinnovabile

#1 - Introduzione all'Autoconsumo diffuso



Introduzione all'autoconsumo diffuso



I Quaderni per la Transizione Energetica:
Comunità Energetiche Rinnovabili
e Gruppi di Autoconsumatori

#2 - Principali modelli giuridici per la costituzione delle Comunità
energetiche rinnovabili



In collaborazione con

eNostra (Energia Bonsai)

Modelli Giuridici



I Quaderni per la Transizione Energetica:
Comunità Energetiche Rinnovabili
e Autoconsumatori

#3 - La partecipazione dei soggetti pubblici alle comunità
energetiche rinnovabili



ART-ER
ATTRATTIVITÀ
DEL TERRITORIO



La partecipazione delle P.A. alle CER

Studi di fattibilità



I Quaderni per la Transizione Energetica:
Comunità Energetiche e Autoconsumatori
di energia rinnovabile

#4 - Indicazioni metodologiche per la redazione di studi di
fattibilità per la costituzione di CER



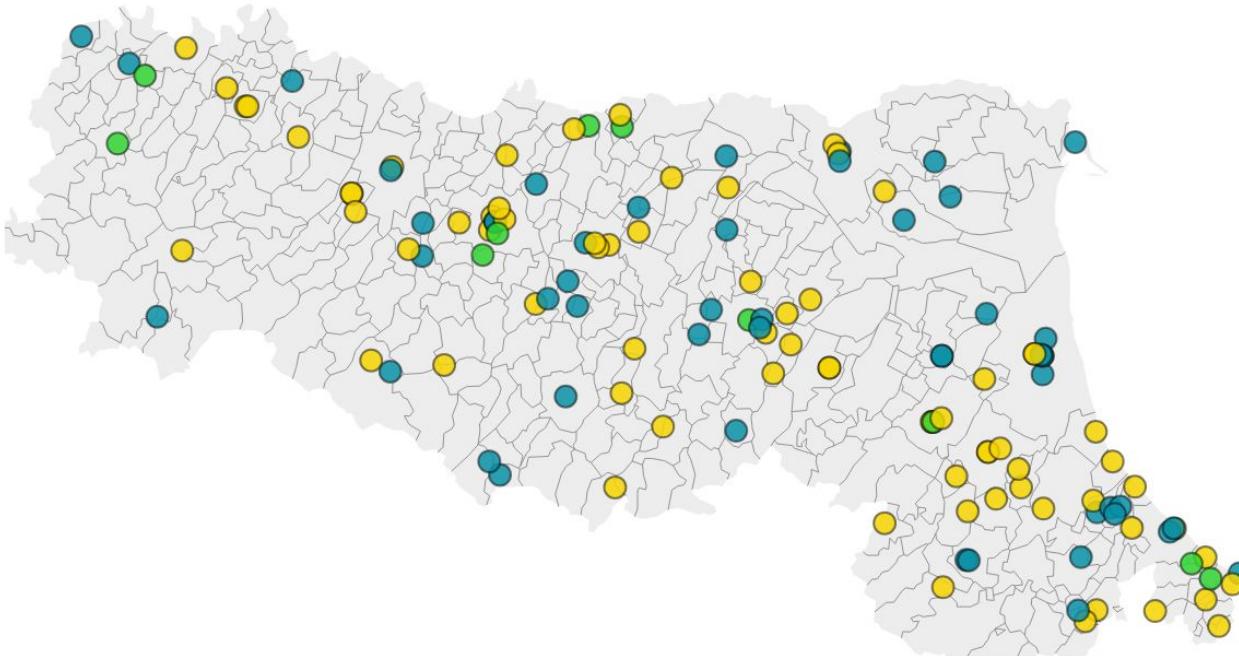


**La mappatura dei progetti
in corso in Emilia-Romagna**



Mappatura delle iniziative di sviluppo e costituzione CER

■ costituita ■ in progettazione ■ operativa



Al 31/03/2025 sono 136 le iniziative di sviluppo e/o costituzione di una CER censite, di cui:

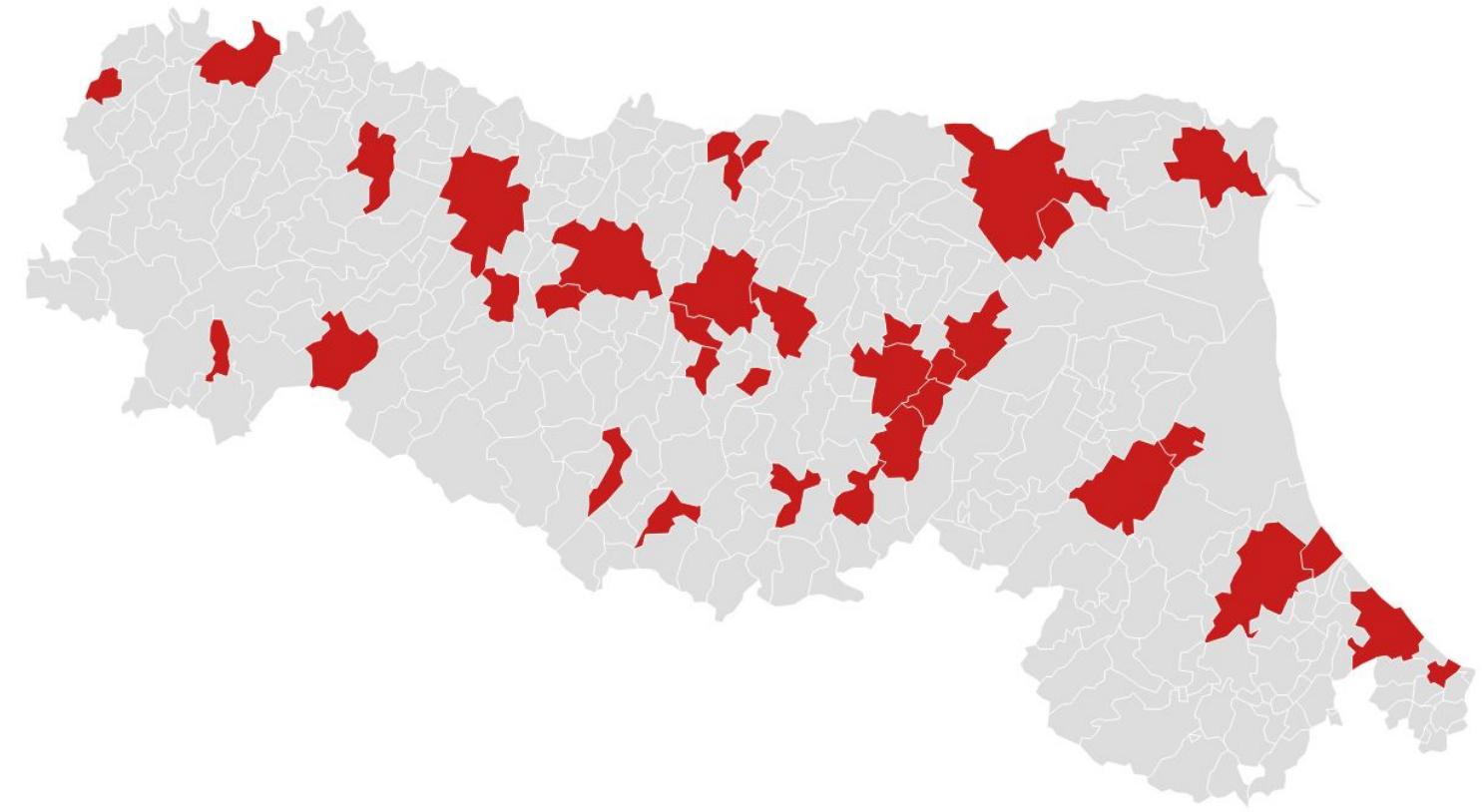
- 52 in progettazione
- 74 costituite (non ancora riconosciute dal GSE)
- 10 operative e riconosciute dal GSE (*)



La mappatura delle iniziative territoriali complementari

A fine **2024** sono state censite **41** iniziative territoriali attivate in Emilia-Romagna che intersecano il tema comunità energetiche rinnovabili. In particolare **13** sono le iniziative qualificabili come **“Processi di partecipazione”** mentre sono **28** quelle di **“informazione, sensibilizzazione, assistenza tecnica e formazione”**

Tali iniziative si sviluppano su tutto il territorio regionale, con una maggiore incidenza nel bolognese e modenese. I soggetti promotori sono nella quasi totalità da Enti locali di medie dimensioni.



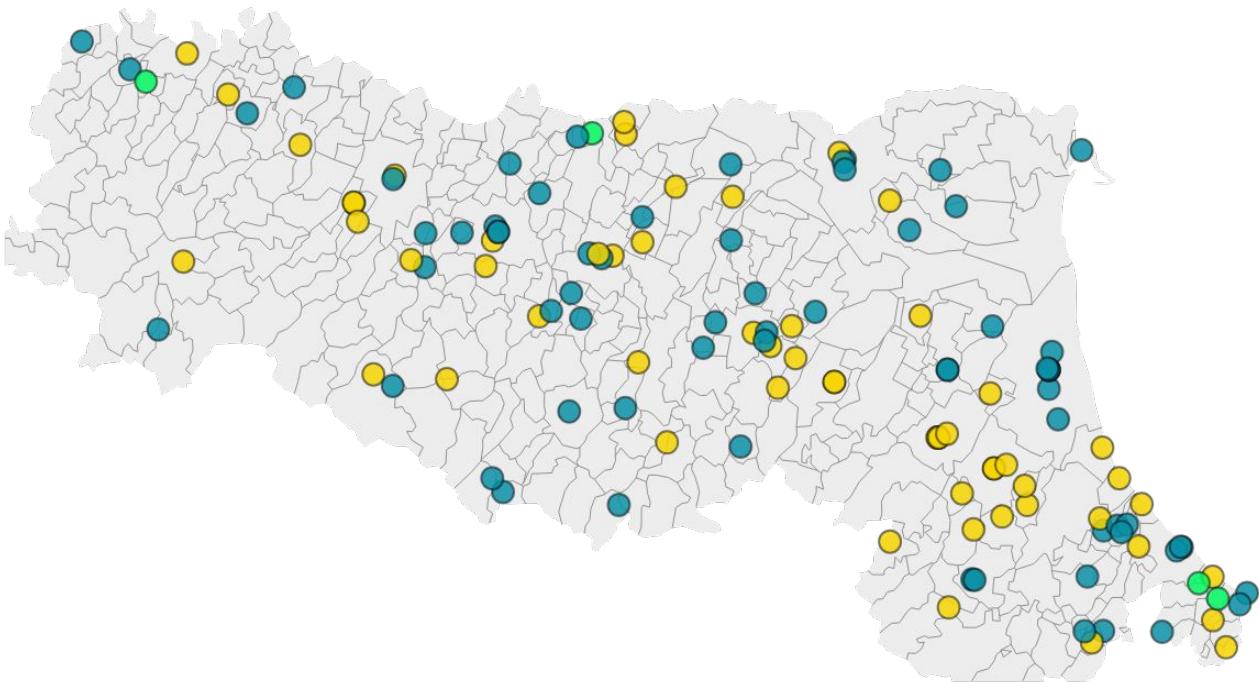


Mappatura e caratterizzazione delle CER in Emilia-Romagna al 31/12/2024



Mappatura delle iniziative di sviluppo e costituzione CER (dati al 31/12/2024)

costituita in progettazione operativa



Al 31/12/2024 sono 129 le iniziative di sviluppo e/o costituzione di una CER censite, di cui:

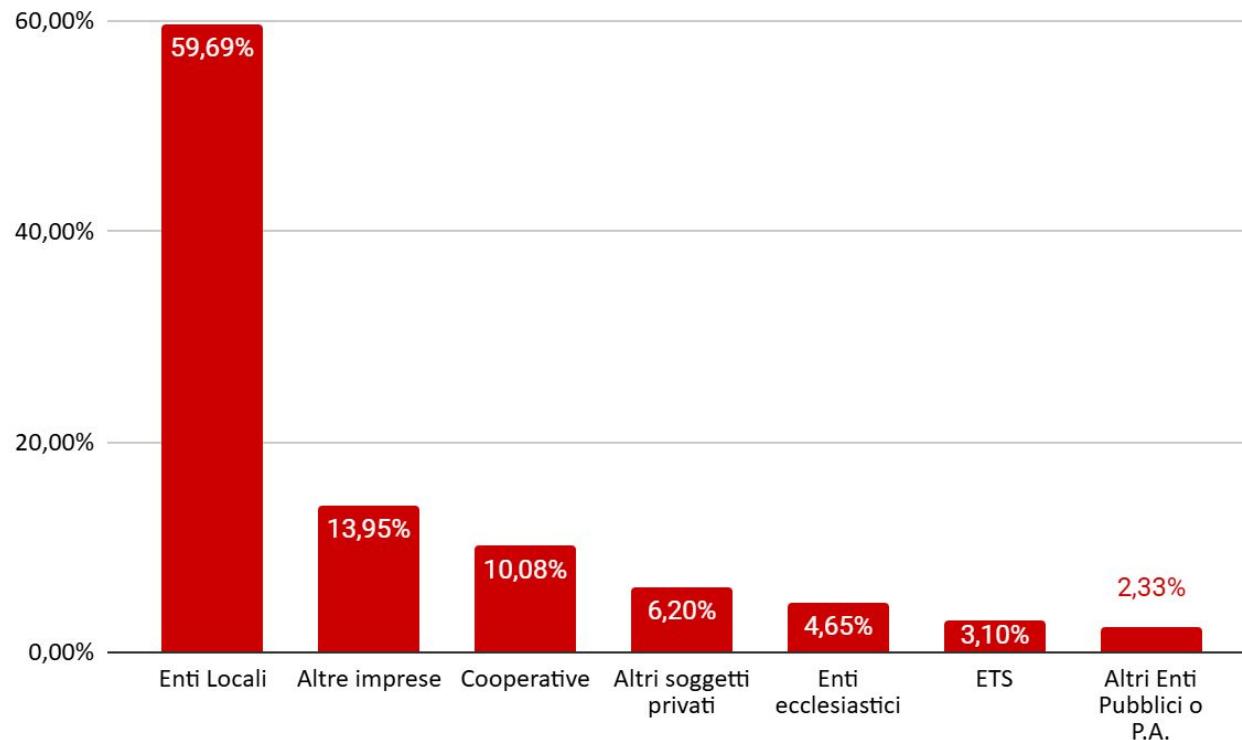
- 69 in progettazione
- 56 costituite (non ancora riconosciute dal GSE)
- 4 operative e riconosciute dal GSE (*)

Proiettando i dati ad oggi disponibili per le 60 CER costituite ed operative sulle restanti 69 in progettazione si è stimato che se tutte le 129 CER divenissero pienamente operative queste Comunità potrebbero produrre energia da fonte rinnovabile corrispondente al **fabbisogno annuo di energia elettrica di oltre 52.700 famiglie tipo (**)** ovvero ad oltre il 25% delle famiglie residenti nel Comune di Bologna (***)

Pur trattandosi di un valore puramente indicativo e limitato, questo è comunque rappresentativo delle potenzialità che le CER possono avere nel lungo periodo, se sviluppate in una logica di collaborazione e partecipazione agli investimenti, indipendentemente dagli incentivi pur necessari in questa prima fase.

(*) Fonte: [mappatura GSE](#) (**) Consumo famiglia tipo 2700 kWh/anno secondo ARERA (***) Fonte: [ISTAT](#)

I promotori dei progetti di Comunità energetiche rinnovabili

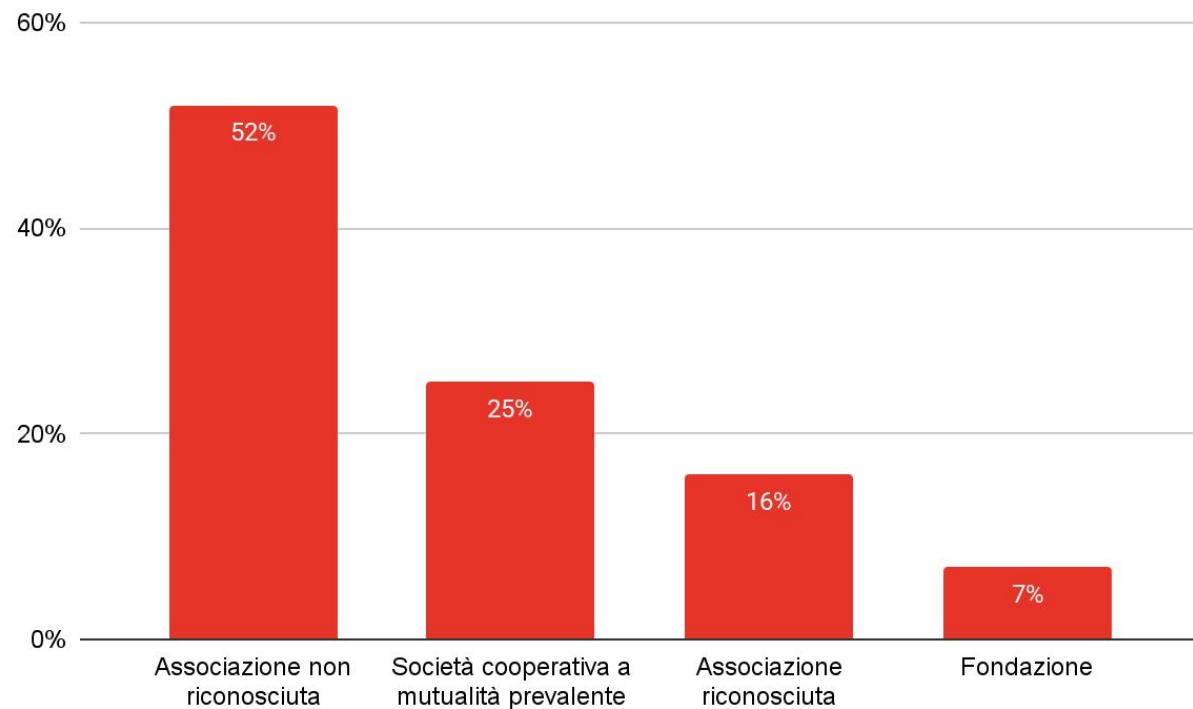


Quasi il **60%** delle **129 CER** costituite, operative o in **progettazione** in regione sono promosse da **Enti locali ed altri soggetti pubblici**.

Questi dati rendono già una prima indicazione del ruolo primario che gli Enti locali stanno assumendo nel contesto delle CER emiliano-romagnole.

Distribuzione percentuale per tipologia di promotore. Campione: 129 progetti rilevati sul territorio al 31/12/2024. Fonte: finanziamenti pubblici, GSE, web.

Forma giuridica delle CER costituite: le Associazioni



La forma giuridica prevalente utilizzata è quella dell'**associazione non riconosciuta** (52%). Tale scelta sembra rispondere a due esigenze: la prima **limitare i costi iniziali di costituzione e i costi di dotazione patrimoniale minima** propri delle forme associative riconosciute; la seconda **ridurre i costi operativi nella fase di primo avvio**, considerando che l'effettiva operatività della CER possa consentire di superare le difficoltà iniziali a reperire potenziali soci, grazie ad una progressiva conoscenza da parte di questi della CER e dei suoi vantaggi. Tuttavia il modello associativo, sia esso riconosciuto o non, incontra i principali limiti nella capacità di attrarre investimenti dal settore privato o dai soci stessi e nella capacità di gestire attività complesse.

La forma associativa è utilizzata prevalentemente da promotori Enti Locali (84% delle CER associazioni hanno come promotore un Ente Locale). Peraltro, le 9 associazioni riconosciute costituite finora muovono interamente da iniziative di Enti locali.



Forma giuridica delle CER costituite: le Cooperative

Il modello giuridico **cooperativo** è stato, invece, utilizzato nel 25% delle CER costituite. Questa scelta dovrebbe poggiare su ragioni di impulso agli investimenti e/o di maggiore operatività. Infatti **l'adozione di un modello societario apre la possibilità a investimenti condivisi e più strutturati, maggiore bancabilità e capacità di offrire servizi ai soci o a mercato (ricarica veicoli, servizi di flessibilità ed ancillari ecc ecc.) oltre l'ordinaria gestione della CER , ovvero una prospettiva di sviluppo della Comunità di medio-lungo periodo.**

La forma cooperativa per le ragioni sopra evidenziate è stata prevalentemente utilizzata da CER promosse da imprese, cooperative ed altri soggetti privati (oltre il 78% delle 14 CER cooperative). Invero, il modello cooperativo contemplato dal codice civile presenta elementi di forte affinità con le caratteristiche della CER ed è pertanto stato utilizzato, sebbene in misura ridotta, da più tipologie di soggetti promotori tra cui Enti locali ed Ecclesiastici.





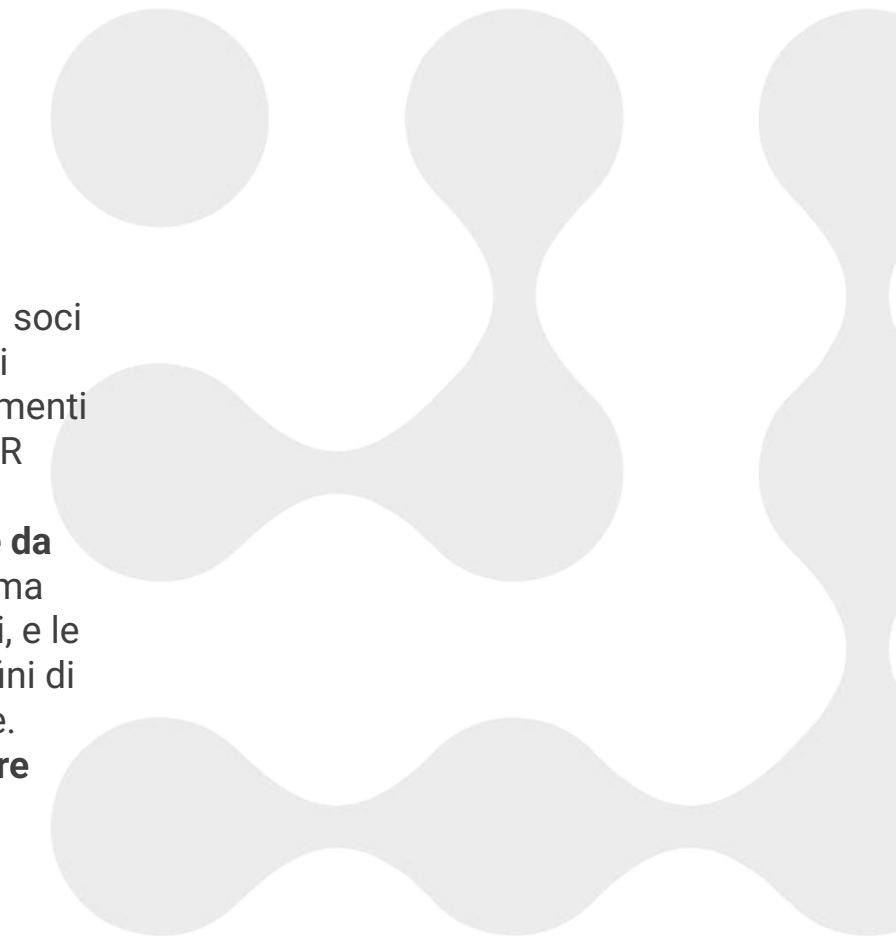
Forma giuridica delle CER costituite: le Fondazioni di partecipazione

Un altro modello giuridico tra quelli previsti dal codice del terzo settore, utilizzato le cui caratteristiche sono astrattamente compatibili con la CER, è la **fondazione di partecipazione**.

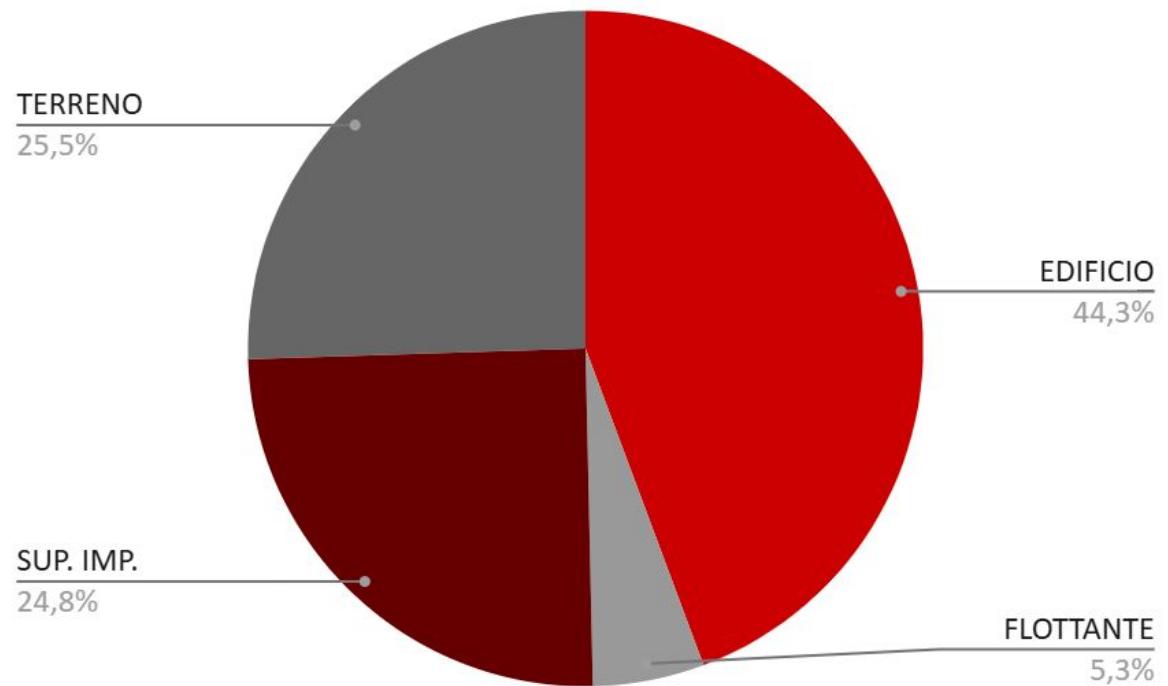
Esso è caratterizzato da elevati costi di costituzione, limitata capacità di gestione di una organizzazione imprenditoriale complessa e da limiti alla composizione del patrimonio. Infatti i soci perdono nei fatti la proprietà dei conferimenti al patrimonio della società e la possibilità di averli rimborsati. Ciò comporta uno scarso stimolo a partecipare allo sforzo finanziario per gli investimenti operati dalla fondazione. Per tali ragioni ad oggi questa forma è ancora poco utilizzata tra le CER analizzate (7%).

La **fondazione di partecipazione risulta essere utilizzata prevalentemente nelle CER promosse da Enti locali (75% delle CER fondate con tale forma)** anche in considerazione che essa è una forma ibrida tra le associazioni, per l'elemento che caratterizza la partecipazione e la gestione dei soci, e le fondazioni, per l'elemento patrimoniale ed il vincolo di realizzare con i proventi della gestione i fini di utilità pubblica (o sociale) che lo stesso fondatore ha individuato al momento della costituzione.

Pertanto **questo modello è risultato “appetibile” per quegli Enti locali che hanno preferito essere certi di avere il controllo della Comunità attraverso previsioni statutarie sulla nomina degli amministratori e sulla gestione del patrimonio che è vincolato allo scopo di pubblica utilità (o sociale)**.



Le superfici e le potenze medie degli impianti



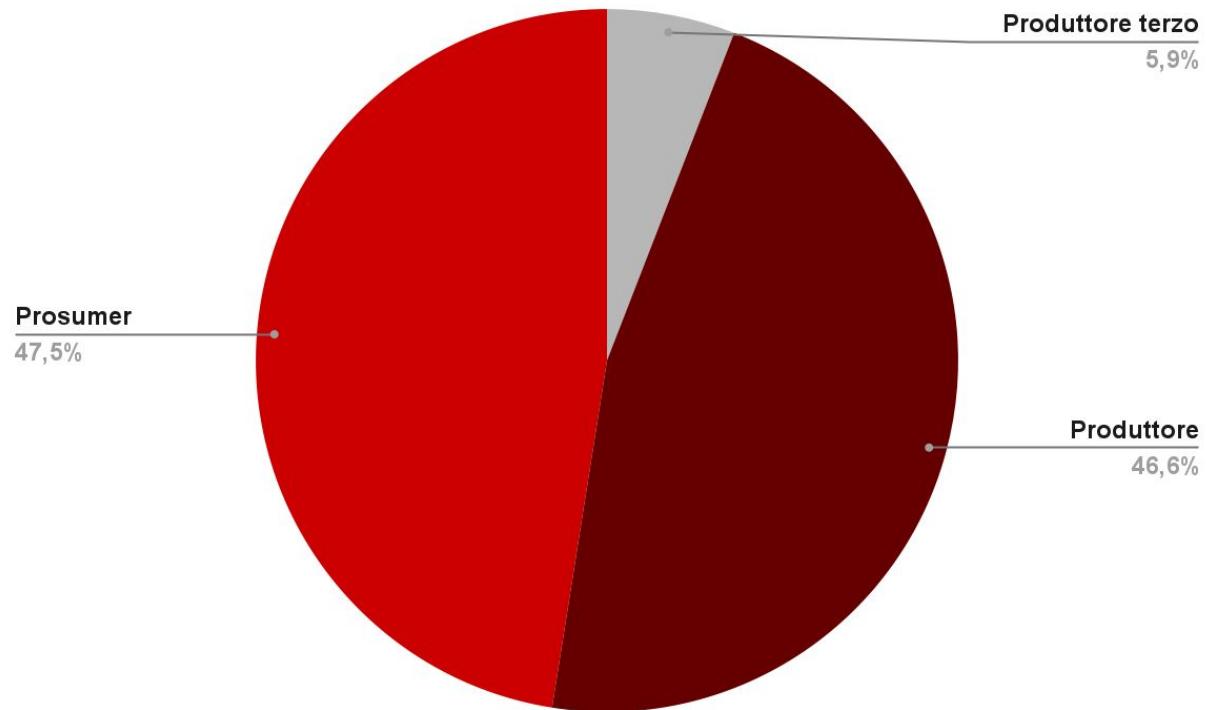
Distribuzione percentuale della potenza degli impianti FER per tipologia di superficie di installazione Campione: 494 impianti. Fonte: Studi di fattibilità

Complessivamente le CER analizzate hanno previsto la realizzazione di impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di oltre **52,5 MW**. A questi impianti corrispondono, sempre secondo le stime dei promotori, **investimenti per oltre 66 mln di euro**. Come era lecito attendersi, vista anche la tipologia di promotori prevalentemente enti pubblici, **oltre i 2/3 della potenza complessiva è prevista essere realizzata su edifici (circa 44%) e superfici impermeabili (circa 25%)**.

Di contro le **taglie medie di potenza degli impianti** per tipologia di installazione risultano **superiori per installazioni flottanti (oltre 560 kW) e a terra (circa 500 kW)**. Ciò può essere giustificato sia dalle maggiori dimensioni di tali superfici e dalla complessità degli iter autorizzativi e di connessione, sia perché le strutture di sostegno e le opere correlate incidono maggiormente, pertanto risultano economicamente sostenibili impianti con taglie superiori.

Stesso vale nella comparazione tra superficie impermeabilizzata (oltre 113 kW) ed edificio (circa 66 kW, che chiaramente risulta l'investimento più rapido da realizzare) sia per la facilità di iter autorizzativi sia per investimenti e taglie più contenute che rendono l'attività più accessibile anche a soggetti con capacità tecniche ed economiche meno sviluppate.

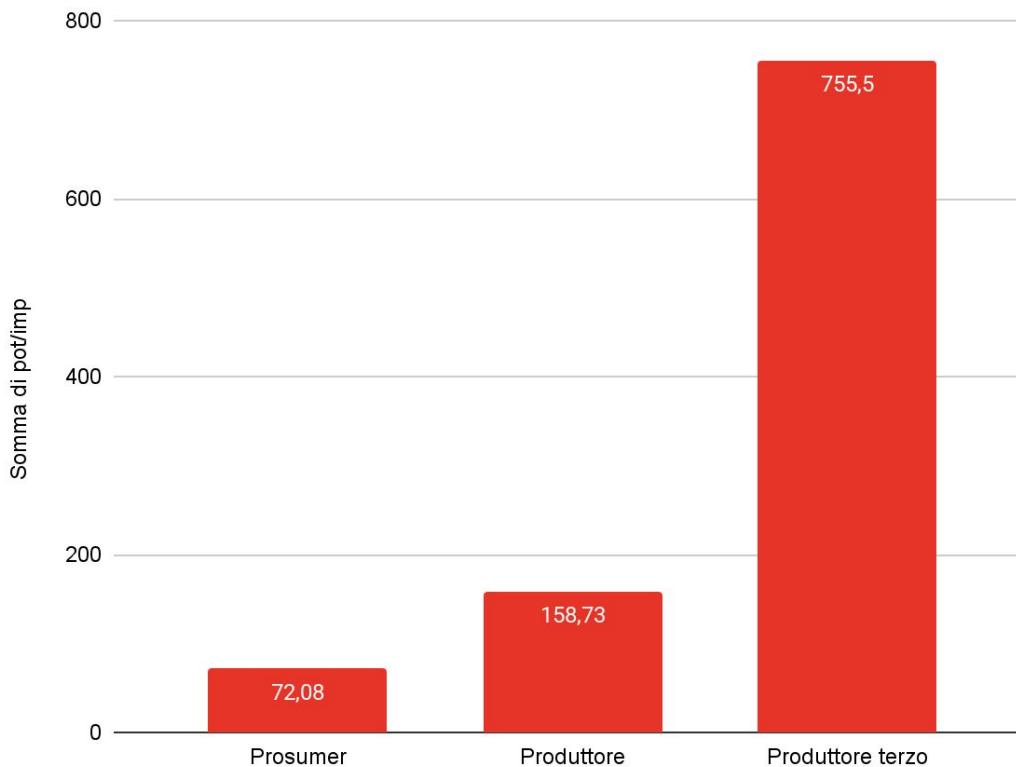
L'assetto degli impianti che le CER intendono sviluppare



Sono stati analizzati **480 impianti** corrispondenti a oltre **51 MW** di potenza installata/installabile per cui era disponibile direttamente o era deducibile l'assetto energetico con cui essi contribuiranno al funzionamento della CER. **Oltre il 94% della potenza è prevista essere realizzata da membri della CER o dalla CER stessa ovvero in assetto prosumer (47,5%) o di produttore (46,6% - no autoconsumo fisico).** Ancora limitato l'apporto energetico da parte dei produttori terzi (5,9%), assetto previsto univocamente tra l'altro solo nel caso di CER promosse da Enti pubblici, ove solo in casi limitati gli investimenti potranno essere realizzati con l'apporto di capitale esterno come quello delle Esco o delle multiutilities.

Distribuzione percentuale della potenza degli impianti FER per tipologia di assetto. Campione: 480 impianti. Fonte: Studi di fattibilità

Le potenze medie detenute per tipologia di produttore



Potenze medie detenute per tipologia di produttore. Campione: 480 impianti. Fonte: Studi di fattibilità

Il produttore terzo, invece, essendo un investitore e quindi dovendo sfruttare il fattore di scala dell'impianto stesso, **risulta avere una potenza media ad impianto molto superiore rispetto ai membri della CER**. Il produttore (spesso associato ad impianti a terra o impianti su superfici impermeabilizzate) ha incidenze superiori rispetto ai prosumer, dove le installazioni sono principalmente su coperture.



**CER a forte valenza sociale
e territoriale**

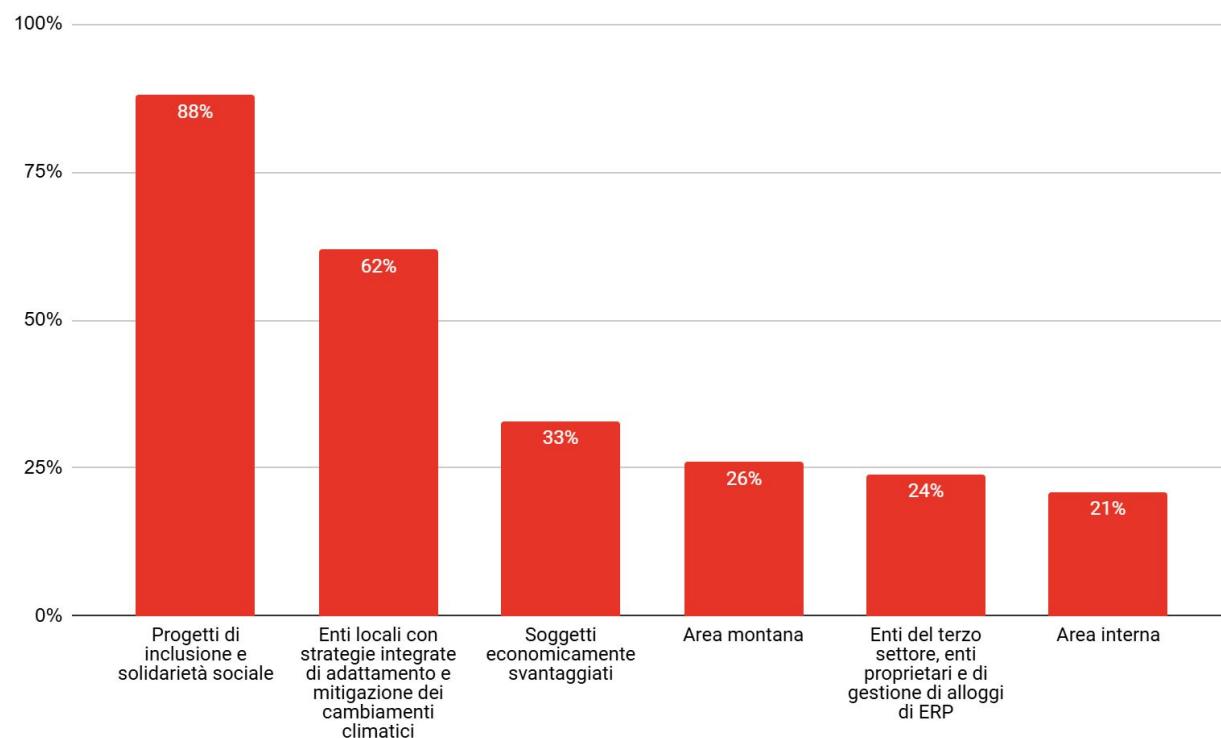


CER a forte valenza sociale e territoriale

La L.R. 5/2022 ***“Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente”*** all'art.4 prevede che la Regione ***“promuove e sostiene, attraverso una maggiorazione dei contributi concedibili ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a), le comunità energetiche rinnovabili e gli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente a forte valenza sociale e territoriale, aventi almeno una delle seguenti caratteristiche:***

- a) *siano composti anche da soggetti economicamente svantaggiati, al fine di contrastare la povertà energetica;*
- b) *tra i cui membri siano presenti enti del terzo settore, enti proprietari e di gestione di alloggi di edilizia residenziale pubblica o sociale;*
- c) *tra i cui membri, limitatamente alle Comunità energetiche, siano presenti enti locali che hanno approvato piani o strategie integrate di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, o che abbiano messo a disposizione per realizzare gli impianti sui tetti degli edifici pubblici o aree pubbliche di cui all'art. 3 comma 5;*
- d) *siano situati in aree montane ed interne del territorio regionale, al fine di contrastarne l'abbandono e favorirne il ripopolamento;*
- e) *che realizzino progetti di inclusione e solidarietà sociale, anche attraverso la collaborazione con gli enti locali e con gli enti del terzo settore.”*

Quali condizioni soddisfano le CER a forte valenza sociale e territoriale?



Percentuale di CER che soddisfano i requisiti di CER a forte valenza sociale e territoriale definiti dalla L.R. 5/22. Campione: 42 CER che soddisfano almeno un requisito.

Le CER a valenza sociale e territoriale fra quelle analizzate sono il 75% (42) sul totale delle 56 analizzate.

In primis si evidenzia come l'83% delle 42 delle CER a valenza sociale e territoriale **soddisfa più di una delle condizioni** previste dalla L.R. 5/2022.

In merito ai **requisiti che riguardano la fase operativa** della CER l'88% delle 42 CER a valenza sociale dichiara di voler **sviluppare progetti di inclusione e solidarietà sociale**.

Per quanto riguarda i **requisiti della compagine sociale** il 62% soddisfa il requisito di cui alla lett. c) della Legge Regionale (**Enti locali con strategia di adattamento e mitigazione o che abbiano messo a disposizione superfici**), il 33% include anche da soggetti economicamente svantaggiati (art. 4 lett. a), il 24% ha invece tra i membri enti del terzo settore, enti proprietari e di gestione di alloggi di edilizia residenziale pubblica o sociale (art. 4 lett. b).

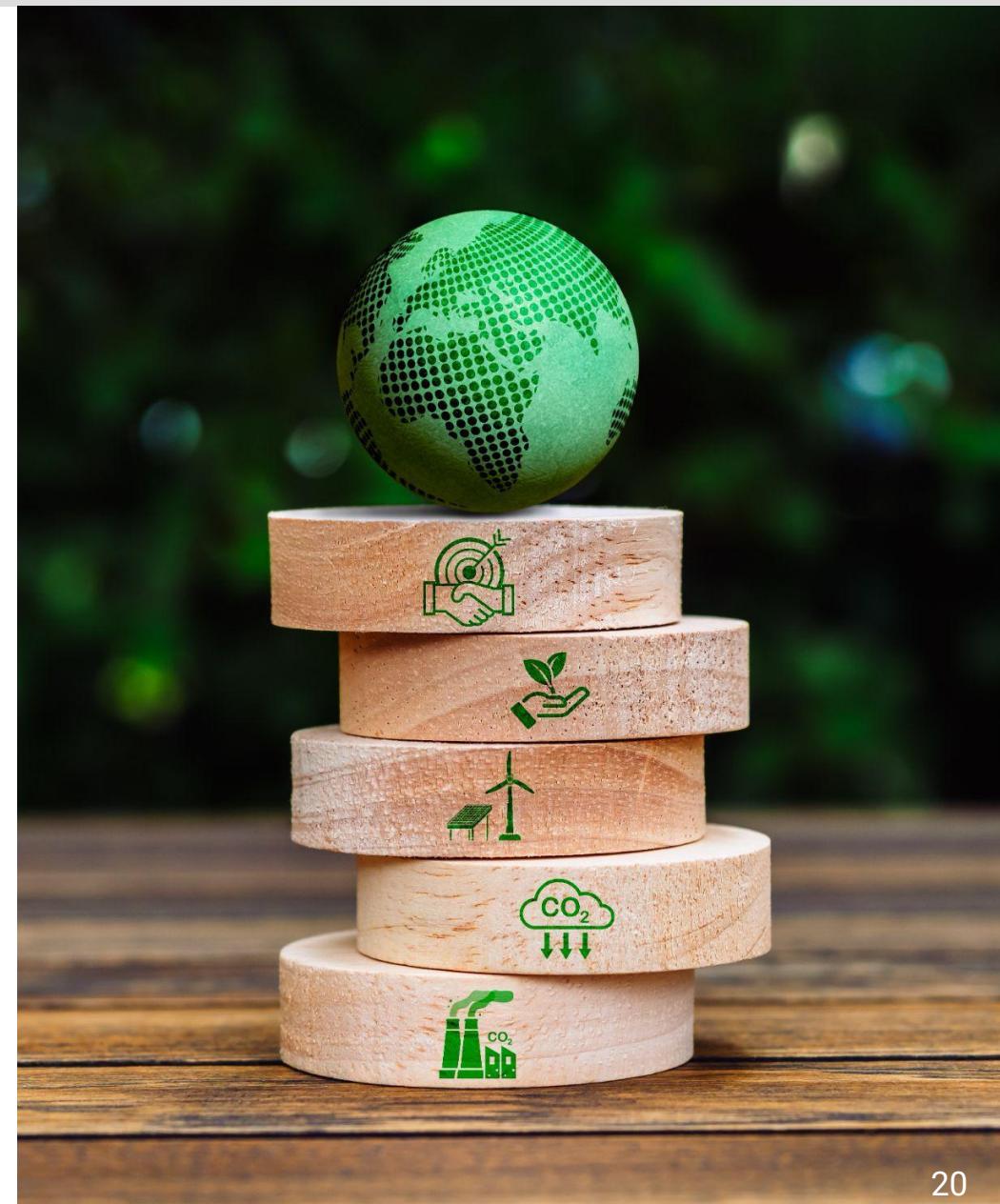
Infine, per quanto riguarda i **requisiti di localizzazione** il 26% ha sede in area montana e il 21% in area interna.

Modelli di CER: caratteristiche tipiche, analisi e comparazioni



Modello Public Driven

- Il promotore/socio fondatore della CER è un Ente pubblico, prevalentemente un Comune che ne determina le scelte.
- La CER può diventare **strumentale al perseguitamento delle funzioni socio-ambientali dell'ente stesso o degli enti pubblici promotori.**
- Gli Enti Pubblici partecipano attivamente alla produzione da FER investendo in impianti e/o mettendo a disposizione superfici per la loro realizzazione.
- **La forma giuridica prevalente è l'associazione e in casi limitati la fondazione di partecipazione.**
- **La taglia della CER, in termini di potenza complessiva detenuta,** dipende dalla capacità economica del Soggetto Pubblico ad effettuare investimenti, e dalla tipologia di superfici disponibili per l'installazione degli impianti.
- Sono diffuse prevalentemente in **comuni di media dimensione** (tra i 5.000 e 50.000 abitanti).



Modello Collaborativo

- Le spinte aggreganti che alimentano la formazione della Comunità sono rappresentate da **sfide socio-ambientali ed economiche comuni ai soggetti promotori**.
- La capacità di rendere operativo il progetto e di realizzare gli investimenti dipendono dalla qualità e dalle capacità economiche dei soggetti promotori. Di conseguenza la **forma giuridica prevalente è quella associativa o cooperativa**.
- La **taglia della CER è prevalentemente piccola (fino a 500 kW)**, risentendo anche della minore disponibilità di superfici dei promotori in larga parte dovuta alla minore incidenza sulla CER degli Enti pubblici.
- Sono diffuse in Comuni di **dimensione media (tra 5.000 e 50.000 ab.)** o grande (sopra 50.000 ab.)



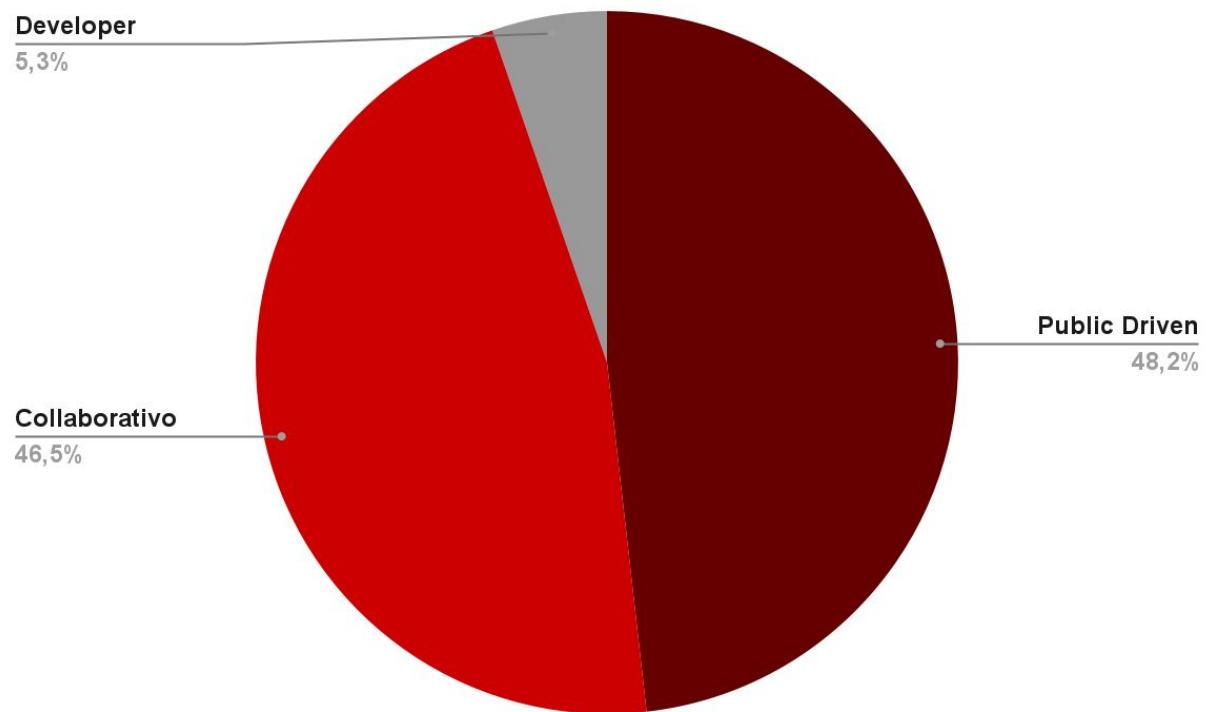
Modello Developer

- Gruppo di investitori/sviluppatori di impianti che si associano condividendo un piano industriale o una vision di sviluppo della CER.
- I promotori sono soggetti di natura privata (imprese, investitori, cooperative).
- Gli obiettivi della comunità sono la **realizzazione di un portafoglio di impianti, l'acquisizione di nuovi membri e/ investitori, l'erogazione di servizi ai membri e ancillari.**
Il modello giuridico tipico è quello societario - cooperativo.
La **taglia** di queste CER risulta essere per lo più di **grandi dimensioni (oltre 1 MW)**.
- La partecipazione agli investimenti e le regole di ripartizione dei ricavi sono definite in una logica di cui prevale la remunerazione degli investimenti, fermi restando i limiti normativi.

Il numero ridotto di CER ricadenti in tale casistica (tre) non rende possibile una analisi di dettaglio del modello sebbene i primi dati disponibili sembrano confermare le peculiarità sopra descritte.



Modelli CER e loro diffusione



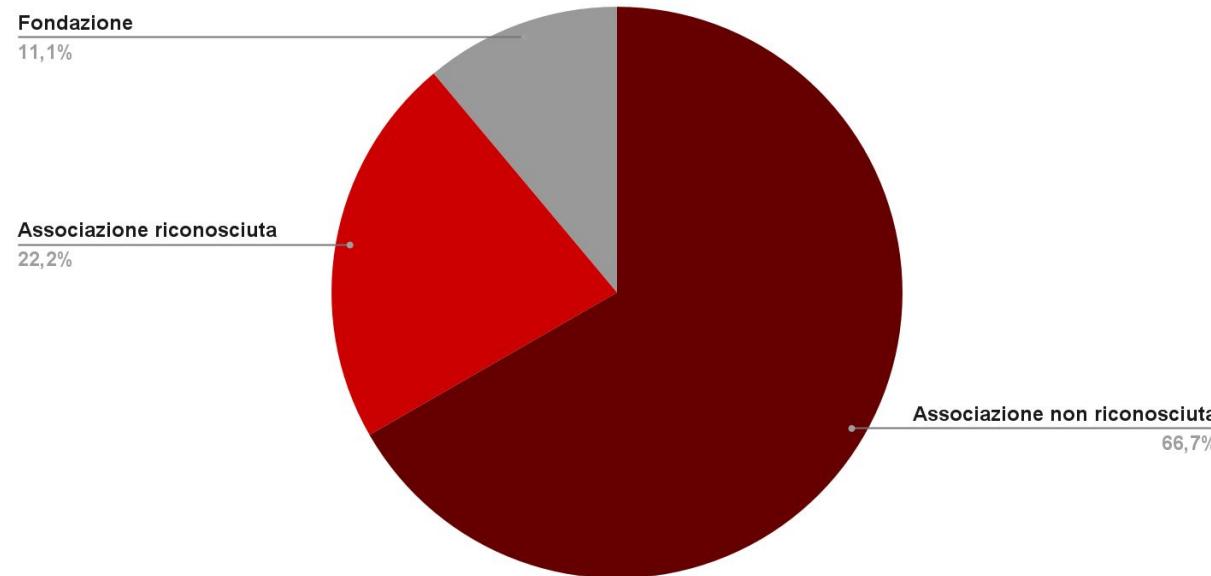
Distribuzione percentuale dei modelli. Campione: 56 CER.

Un primo elemento utile a definire il quadro della qualità delle CER è quello della diffusione dei modelli: il **modello public driven** è ad oggi quello con prevalenza relativa in Emilia-Romagna (48,2% delle CER analizzate) ciò anche in ragione del forte impegno degli Enti locali sui temi della transizione energetica e neutralità carbonica. Da una analisi condotta da ART-ER su un campione di 94 PAESC(*), sono 68 gli Enti Locali che hanno inserito nel proprio Piano una azione di costituzione CER.

I Comuni che hanno già costituito una CER sono **23 (33,8%)**.

Il **modello collaborativo** raggiunge anch'esso una diffusione significativa (46,5%) a conferma della vocazione del territorio regionale alla condivisione e alla partecipazione; **più limitata è invece la diffusione del modello developer**, riscontrato in poco più del 5% delle CER analizzate, probabilmente in ragione delle incertezze che hanno contraddistinto il quadro regolatorio.

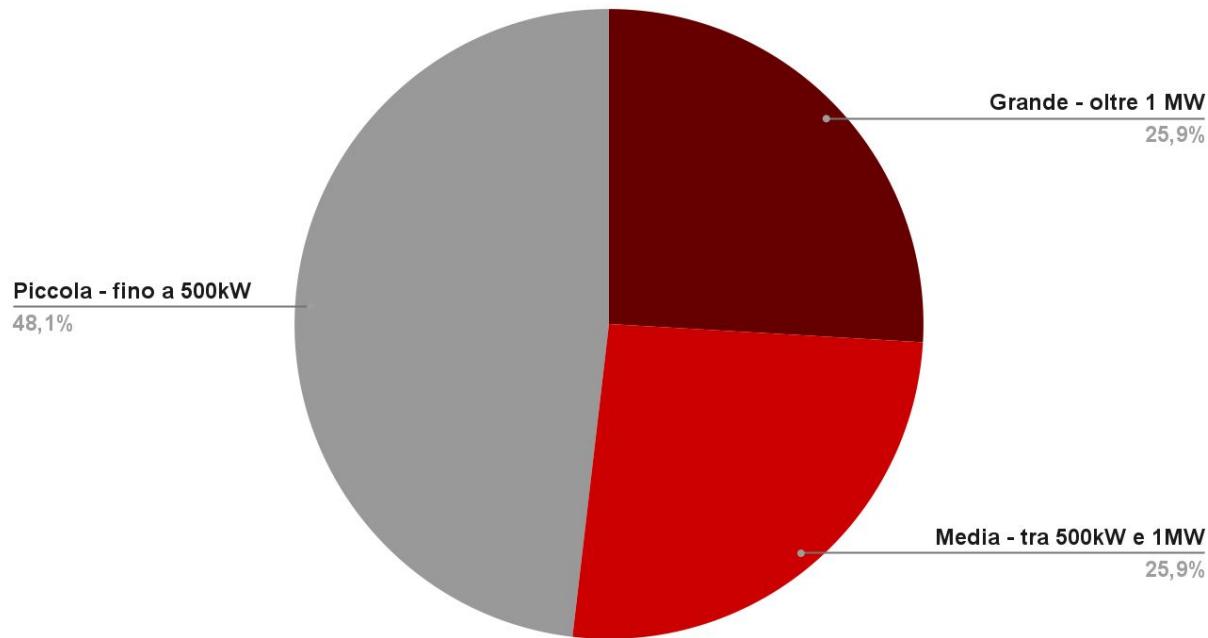
Modello Public Driven: la forma giuridica



Distribuzione percentuale delle forme giuridiche nelle CER Public Driven. Campione: 27 CER. Fonte: Atti costitutivi

Le CER caratterizzate da un modello Public Driven assumono prevalentemente la forma giuridica di **associazione non riconosciuta (oltre il 66%)**. Complessivamente l'associazione è scelta da quasi il 90% di queste Comunità. Ciò riflette quanto già anticipato precedente circa la necessità degli Enti Pubblici di limitare i costi iniziali e operativi, nonché la necessità di costituirle “rapidamente” considerando che l’effettivo avvio della CER possa consentire di superare le difficoltà iniziali a reperire potenziali soci, grazie ad una progressiva conoscenza da parte di questi della CER e dei suoi vantaggi.

Modello Public Driven: la taglia delle CER

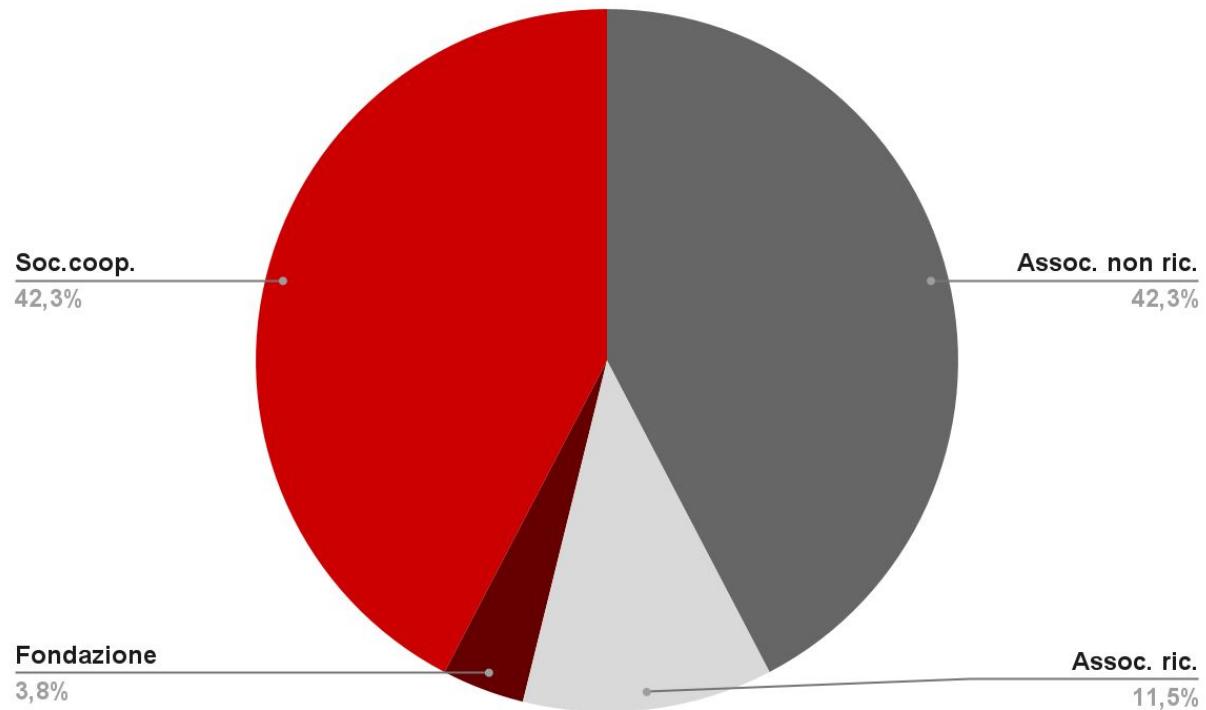


Distribuzione percentuale per classi della potenza complessiva detenuta dalle CER Public Driven. Campione: 27 CER. Fonte: Studi di fattibilità

La **taglia** delle CER “public driven”, intesa come potenza complessiva detenuta, è variegata con una **prevalenza relativa** della taglia **piccola** (**fino a 500 kW di potenza complessiva detenuta**).

Ciò riflette l’eterogeneità delle P.A. promotrici, delle loro capacità finanziarie e delle tipologie di aree messe a disposizione per realizzare gli impianti.

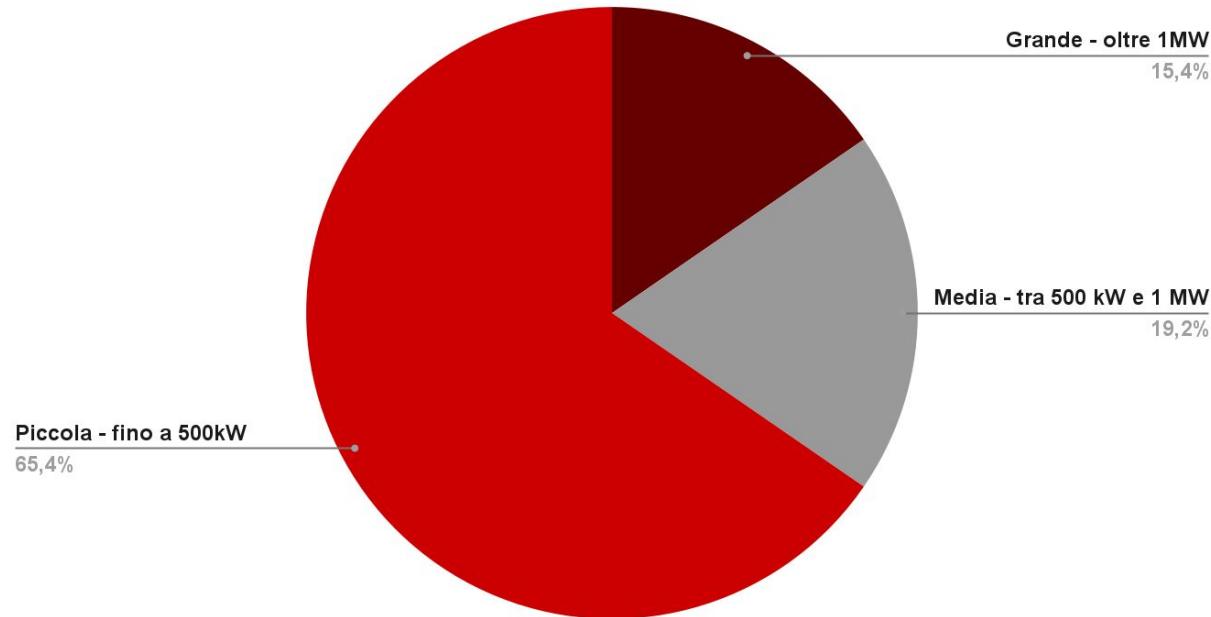
Modello collaborativo: la forma giuridica



Distribuzione percentuale delle forme giuridiche nelle CER modello Collaborativo. Campione: 26 CER. Fonte: Atti costitutivi

Anche in questo modello la **forma associativa rimane prevalente** anche se vi è una larga **diffusione della forma cooperativa** perchè queste CER sono spesso promosse da cooperative già esistenti che ben ne conoscono il funzionamento. L'utilizzo di tale forma sembrerebbe inoltre denotare maggiore capacità di sviluppare il progetto nel breve periodo, di attrarre investitori, e di evolvere nel tempo erogando altri servizi oltre a quello di gestione ordinaria della Comunità.

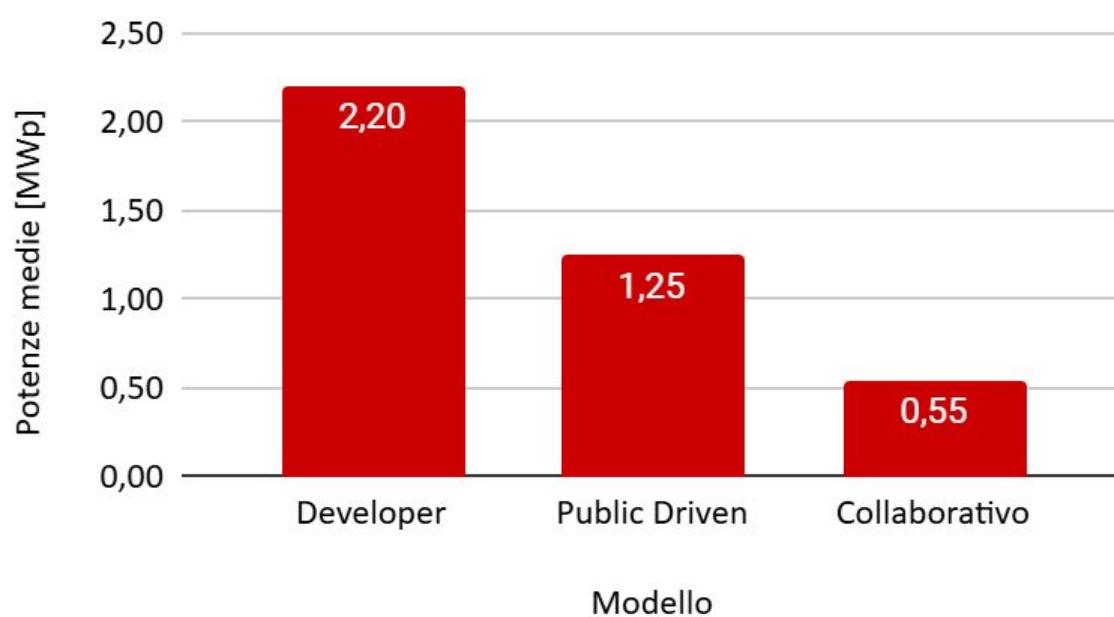
Modello collaborativo: la taglia della CER



Distribuzione percentuale per classi della potenza complessiva detenuta dalle CER "Collaborative". Campione: 26 CER. Fonte: Studi di fattibilità

La taglia delle CER "collaborative" è in prevalenza assoluta (oltre il 65%) **piccola (fino a 500 kW)**. Ciò riflette l'eterogeneità dei soggetti promotori ovvero il minore contributo alla CER da parte della P.A. in termini di investimenti, dimensioni e tipologia di superfici messe a disposizione della Comunità.

Comparazione caratteristiche tra Modelli: le potenze medie per CER

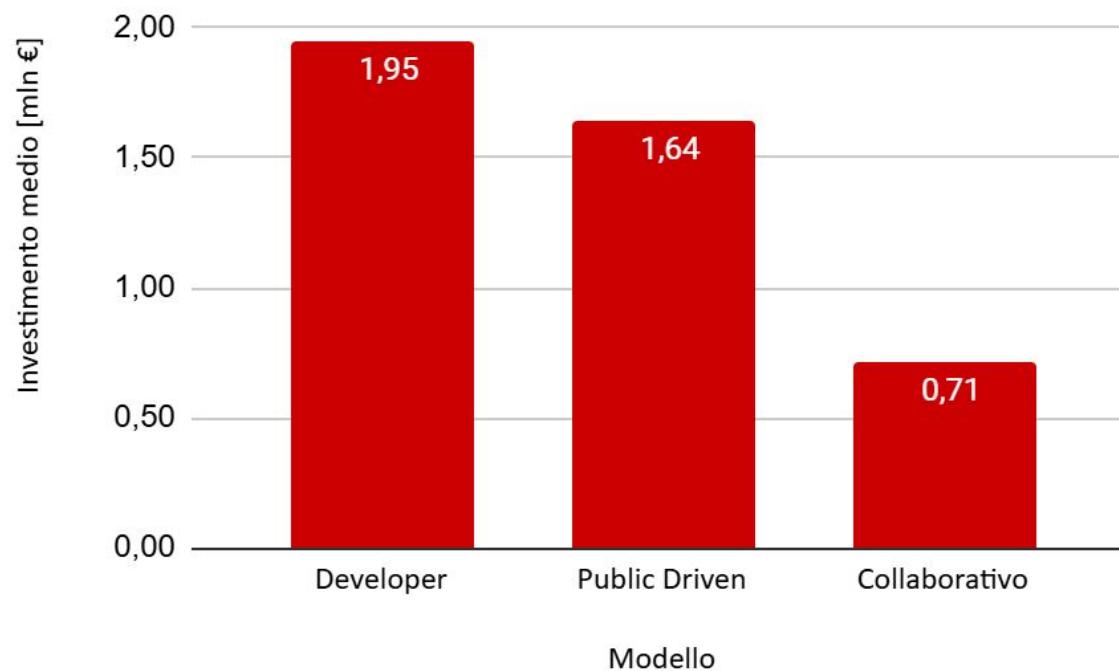


Potenza media detenuta per tipologia di CER. Campione: 56 CER. Fonte: Studi di fattibilità

Analizzando le potenze medie detenute dalle CER progettate secondo uno dei tre modelli individuati si ottengono alcune ulteriori considerazioni che tendono a confermare la validità dei modelli teorici individuati in questa prima fase di sviluppo delle iniziative. **Le taglie maggiori (superiore ai 2 MW) sono relative al modello Developer**, essendo le CER nate con questa logica un investimento vero e proprio in cui risulta importante il fattore di scala. **Nel modello collaborativo invece le potenze complessive medie a servizio della Comunità sono contenute (circa 500 kW)** in quanto includono piccole imprese o piccole cooperative e/o piccoli privati e risultando il ruolo degli enti locali minore.

Infine, **il modello Public Driven**, essendo promosso da un ente pubblico, **tende a realizzare o quanto meno a valutare lo sviluppo di impianti su superfici ad alta potenzialità (parcheggi, specchi d'acqua, terreni)**, ragion per cui la taglia supera il 1 MW.

Comparazione caratteristiche tra Modelli - Investimento medio per CER



Analoghe considerazioni possono essere tratte se l'analisi viene realizzata sugli investimenti medi, sebbene in tal caso il divario tra il modello Developer e Public Driven risulta meno marcato in quanto in queste ultime CER sono state valutate anche soluzioni di installazioni innovative quali gli impianti flottanti o con incidenza dei costi delle strutture di sostegno elevate quali le pensiline dei parcheggi. Inoltre gli investimenti degli Enti pubblici sono soggetti al Codice dei Contratti e la valutazione dei costi dei lavori soggetta a prezziari o ad analisi di mercato e non a libera contrattazione come nel può avvenire nel modello Developer.

Investimento medio previsto per tipologia di CER. Campione: 56 CER. Fonte: Studi di fattibilità



Considerazioni sugli Studi di Fattibilità

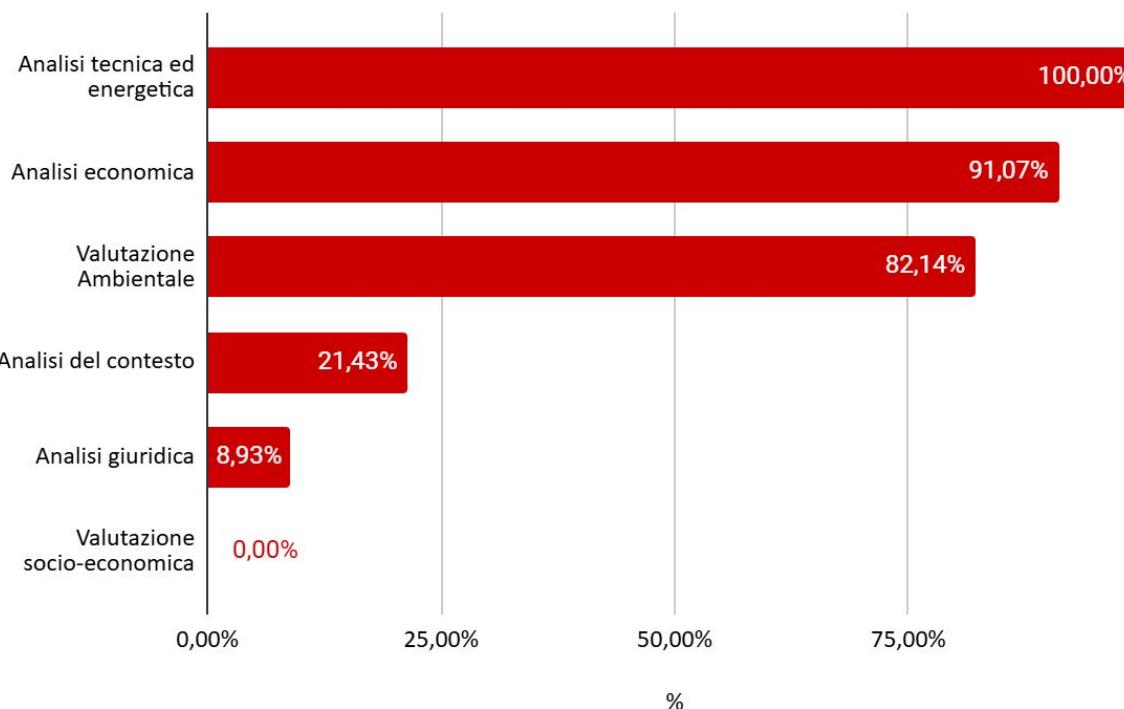
Schema logico per la redazione di Studi di Fattibilità di CER



Il progetto di realizzazione di una comunità energetica rinnovabile deve poter essere valutato e discusso a valle di uno studio di fattibilità utile a raccogliere in maniera sistematica i dati di input disponibili e a definire la sostenibilità dell'iniziativa tenendo in debito conto i benefici economici, sociali ed ambientali sia sul breve termine che sul medio e lungo termine. Tale valutazione può raggiungere diversi gradi di approfondimento, anche in funzione degli obiettivi del committente e dei dati disponibili, ma occorre tenere presente al contempo che la natura aperta e modificabile delle comunità energetiche rinnovabili può generare scenari non sempre prevedibili.

Lo schema di lavoro proposto da ART-ER in una recente pubblicazione avente ad oggetto le [Indicazioni metodologiche per la redazione di Studi di Fattibilità per la costituzione di CER](#) (di seguito anche Linee Guida) è rappresentato nel diagramma a lato ed è composto da 5 fasi.

Gap Analysis: Studi di fattibilità redatti Vs Indicazioni metodologiche



Percentuale di studi di fattibilità che soddisfano uno specifico requisito delle linee guida. Campione: 56 Studi di fattibilità

Sono stati analizzati i contenuti degli Studi di fattibilità delle 56 CER costituite al fine di valutarne la corrispondenza rispetto alle 5 fasi individuate nelle [“Linee guida per la redazione di Studi di Fattibilità per la costituzione di CER”](#).

In primis si evidenzia come gli Studi di fattibilità risulti caratterizzino per avere prevalentemente informazioni tecnico-economiche lasciando ad altre fasi propedeutiche o a valle della costituzione le analisi giuridiche e le analisi di contesto. **Sono del tutto assenti invece le Valutazioni socio-economiche. Ciò in coerenza con le indicazioni sugli studi di fattibilità che la consigliano in caso di dimensioni delle Comunità significative e quindi in grado di generare impatti rilevanti sui territori, (es. creazione di posti di lavoro, riduzione della povertà energetica dei membri della CER).**



Gap Analysis: Studi di fattibilità redatti Vs Indicazioni metodologiche

Come era lecito attendersi, vista la tipologia di progetti da sottoporre a fattibilità, **l'analisi tecnica ed energetica è risultata contenuta nella totalità degli studi analizzati** essendo fondamentale definire consumi, produzioni e flussi energetici.

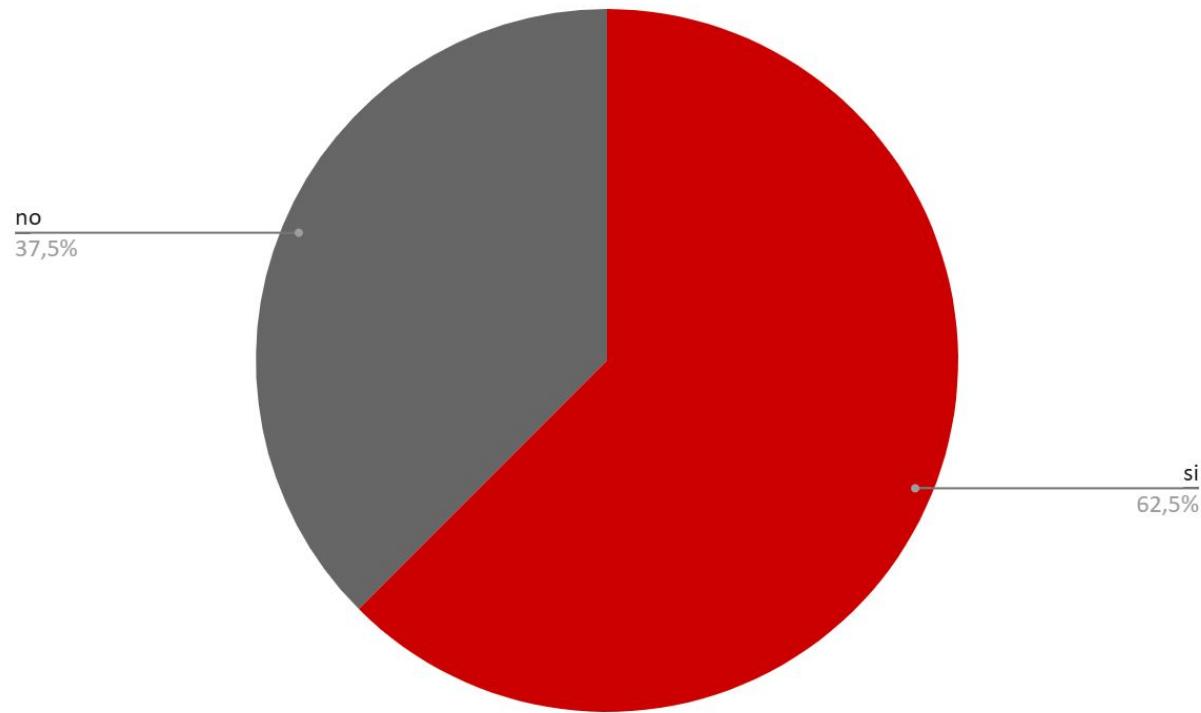
L'analisi economica è presente in oltre il 90% degli studi, laddove la carenza è da intendersi relativa a studi di fattibilità in cui l'analisi non era completa di una stima dei costi o dei flussi economici relativi al punto di vista della Comunità stessa.

Oltre l'82% degli Studi, invece, contiene una valutazione dei benefici ambientali correlati all'iniziativa. Sebbene pare utile segnalare che in gran parte degli studi che soddisfano il requisito tale valutazione è limitata alle sole riduzioni di emissioni climalteranti derivante dall'intera produzione degli impianti a disposizione della Comunità. Inoltre, nei casi in cui lo studio era carente sotto questo punto di vista, il gap è stato colmato "a latere" quantificando le riduzioni di emissioni nella compilazione della scheda progetto prevista dal **Bando per il sostegno allo sviluppo di comunità energetiche rinnovabili**.

Circa il 21,5% degli studi invece ha soddisfatto il requisito di contenere un'analisi del contesto intesa come puntuale ricognizione degli elementi caratterizzanti il territorio potenzialmente interessato dall'iniziativa e che possono determinare o condizionare l'identità e la struttura della CER. Di fatto gli Studi di fattibilità sono stati redatti e strutturati per analizzare gli scenari derivanti solo dai contributi dei promotori o interessati, tralasciando valutazioni su possibili scenari di ampliamento della CER basati su caratteristiche di contesto quali quelle socio-demografiche, geografiche o di mappatura degli stakeholder.

Infine **meno del 9% degli studi di fattibilità ingloba un'analisi giuridica**, sebbene è opportuno ribadire che trattandosi di CER costituite questa fase possa essere stata condotta separatamente alla fattibilità tecnica-economica per espressa decisione del committente.

Gap Analysis: ipotesi sulla ripartizione degli incentivi



Percentuale di Studi di fattibilità che includono o meno ipotesi sulla ripartizione degli incentivi. Campione: 56 Studi di fattibilità

Un'ulteriore indicazione emersa riguarda la presenza o meno di ipotesi circa le modalità ripartizione degli incentivi tra i membri della Comunità.

Nel 62,5% dei 56 studi analizzati sono contenute indicazioni su possibili regole di ripartizione economiche dei ricavi da incentivo ulteriori rispetto alla norma generale della cosiddetta "soglia eccedentaria" del 55% stabilita dal Decreto CACER e dalle Regole operative GSE.

La presenza di tale informazione risulta fondamentale per il committente dello Studio o per i promotori sia in vista dell'approvazione del Regolamento, sia nelle interlocuzioni con possibili nuovi soggetti interessati ad aderire alla Comunità. Inoltre, le regole di utilizzo dei benefici prodotti dalla CER, in funzione del soggetto giuridico scelto, possono determinare differenti profili fiscali che devono essere sottoposti alle valutazioni di esperti fiscalisti.



Help Desk Comunità energetiche rinnovabili

Servizio gestito da **ART-ER** per conto della **Regione Emilia-Romagna**

Per inviare un quesito sulle Comunità energetiche rinnovabili o altre configurazioni di autoconsumo diffuso **compila il form** oppure **chiama** lo 051 6450411 (dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 13:00).



info@art-er.it | www.art-er.it

[Twitter](#) | [Facebook](#) | [Instagram](#) | [Linkedin](#) | [YouTube](#)

